

# Uno spettro si aggira per Bologna Il calo degli studenti

L'Alma Mater scruta gli effetti del coronavirus per l'anno prossimo  
crisi economica e lockdown potrebbero ridurre le matricole del 10%

di **Ilaria Venturi**

La preoccupazione c'è, nessuno la nega: un calo degli studenti dell'Alma Mater per effetto del coronavirus, la fuga da Bologna. Fino a un dieci per cento in meno nelle immatricolazioni, è la stima plausibile della quale si discute negli organi accademici nello scenario più pessimistico. Il timore riguarda l'ateneo, che attrae il 47% di universitari da fuori regione e l'8% dall'estero; e al tempo stesso la città, che vive del loro indotto. La domanda, condivisa da professori e vertici, suona come un mantra nei corridoi di palazzo Poggi: quando torneranno gli studenti? Nell'incertezza, che dipende dall'andamento dell'epidemia, l'ateneo si prepara dopo l'estate a offrire una didattica mista - studenti in parte in aule e in parte collegati via web - e a siglare un patto col Comune sugli affitti.

I lavori nelle aule sono già pro-

grammati, con l'investimento di oltre un milione di euro per l'innovazione didattica. Il primo passo è installare telecamere adatte per riprendere il professore mentre fa lezione a una parte dei suoi studenti mentre gli altri lo seguono da casa. Sugli alloggi invece si pensa di spostare il mercato degli affitti brevi dai turisti, che non torneranno presto sotto le Torri, agli universitari che da settembre avranno bisogno di posti letto "flessibili", in caso di nuovi lockdown in autunno, e tali da permettere di seguire le lezioni un po' a distanza e un po' no.

«L'ateneo sta facendo di tutto per garantire salute e sicurezza, ma anche per riuscire ad avere la massima presenza degli studenti il prossimo anno accademico - ha detto in commissione comunale il prorettore vicario Mirko Degli Esposti -. La ripartenza di Bologna sarà prima di tutto segnata dal loro rientro, dopo penseremo ai turisti».

Due i fattori in gioco: le restrizioni

sulla mobilità e la difficoltà delle famiglie a pagare gli studi. «Il campanello d'allarme lo avvertiamo, la proposta di una didattica mista potrebbe incentivare le matricole» osserva Giacomo Manzoli, direttore del dipartimento delle Arti. Il primo test sarà il 14 e 15 maggio con la versione online di AlmaOrienta. «Fino a settembre non tornerà nessuno, il problema sarà la ricaduta sulla città. Bologna può temere un calo delle matricole, anche fino al 10%, se queste saranno tentate a iscriversi nell'ateneo vicino a casa», ragiona Loris Giorgini, docente di Chimica industriale e membro del Cda.

Impossibile immaginare Bologna senza studenti. «Sarebbe una città piccola, povera e vecchia - prefigura il filologo Federico Condello -. Anche chi gridava al degrado penserà con struggimento a loro. E presto dovranno ravvedersi gli entusiasti della teledidattica».

Le facoltà scientifiche reclamano i laboratori. «Per questi studenti il



▲ L'open day Una delle passate iniziative rivolte alle matricole

## I numeri

# 87.700

Gli studenti iscritti all'Università di Bologna.

# 49.734

Quelli che non pagano o hanno sconti sulle tasse.

# 26.448

Le matricole del 2019-20, +8,2%. Tra i nuovi iscritti, gli studenti che arrivano da fuori regione sono il 48,7% del totale.

problema è più grande, per questo è auspicabile, dopo un encomiabile sforzo sulle lezioni in remoto, che si riesca presto a riaprire», dice Beatrice Fraboni, fisica, direttrice del Collegio superiore. L'incertezza non aiuta, racconta la docente, «molti studenti mi chiedono: "cosa facciamo, confermiamo la casa?"». Il calo delle matricole non è scontato per Raffaele Laudani, storico delle dottrine politiche e presidente della Fondazione Innovazione urbana. Molto, dice, dipenderà dalle misure di welfare: casa, device, aule e sale studio dove sia possibile mantenere il distanziamento, perché «non esiste università senza comunità studentesca». Bologna attrae per la qualità dei corsi e per vivibilità in città, movida compresa. «Bisognerà capire su cosa inciderà di più l'inevitabile crisi economica», afferma il sociologo Marco Castrignanò. Gli studenti intanto premono e lanciano la mobilitazione "Io voglio studiare".